

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo stum crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 23 Aprile 1903

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 91

Il doloroso primato

L'Italia dopo mezzo secolo di insegnamenti e di teorie liberali, sempre più per naturale e inevitabile sviluppo, chiaritesi poi prettamente atee e materialiste, sta per conquistare il primato in ogni specie di delinquenza. E' doloroso, è sconsolante, è vergognoso il doverlo confessare ed ammettere; ma vi è una cosa ancora più dolorosa, ancora più sconsolante, ancora più vergognosa; ed è che la constatazione non serve a far rinsavire gli insani che colla guerra dichiarata all'insegnamento religioso nelle scuole inferiori, e colla abolizione di esso nelle scuole secondarie e superiori, hanno preparato e quasi oramai consumato la rovina di più generazioni.

La pervicacia settaria non ammette respicenza; vadano a catafascio e scuole e studi, e giovani e famiglie, e scienza e costumi e patria; purché l'Italia si cristianizzi; purché si attui, se possibile fosse, il supremo intendimento della massoneria: la distruzione della Fede, della Chiesa.

E qual mezzo può trovare la setta nefasta più efficace, che avvelenare fin da principio le sorgenti stesse della vita religiosa, impedendo che i principii e gli insegnamenti cristiani informino le prime idee, i primi sentimenti delle nuove generazioni?

Ma intanto che cosa si prepara alla famiglia, alla società, alla patria, anzi ai giovanetti stessi, vittime prime dell'infame disegno settario? Sentite che cosa si prepara e apprendetelo da queste cifre. Nell'anno 1902 si ebbero nella delinquenza precoce, rei:

| | |
|---------------------|------|
| di sotto ai 10 anni | 62 |
| dai 10 ai 13 » | 373 |
| dai 13 ai 16 » | 1024 |
| dai 16 ai 18 » | 1442 |

Quasi 3000 delinquenti da quelli della più tenera età sino a quelli ancora al disotto della maggior età. E questa corruzione precoce è precisamente indizio di mancanza di insegnamento dei principii religiosi e di morale, perchè una postilla aggiunge, che nei luoghi di detenzione la maggioranza di questi minorenni condannati tenne pessima condotta.

La responsabilità almeno indiretta e la causa di questo terribile stato di cose pesa precisamente sull'opera direttiva dello Stato che, assertivo alla massoneria, da mezzo secolo, pur rispettando una parvenza legale di insegnamento religioso nelle scuole elementari, lo scredita in tutti i modi possibili; lo fa combattere dai suoi giornali, lo fa insidiare da' suoi ministri, lo altera coi suoi libri informati a sentimenti anticristiani; e così nelle famiglie del popolo si va valentando l'amore e l'interesse ad un insegnamento che si sente vituperato o si vede disprezzato dai maestri e dai superiori.

Si ha un bel dire dai farisei del liberalismo che chi vuole l'insegnamento se lo vada a procurare in Chiesa o dove vuole.

Dal momento che la scuola poco alla volta la fate diventare un'antitesi della Chiesa; dal momento che i ministri, assessori, giornali liberali, quasi massonici quando parlano dell'insegnamento cristiano, lo trattano come di superstizione, di grulleria, di oscurantismo, vorreste ancora che si abbia credito in un insegnamento cosiffatto, e andarselo ancora a procurare, dopo che l'avete così ben conciato?

Oh, ma voi avete fede nella... evoluzione della specie e credete alla delinquenza incurabile.

Cose di Corte e di Governo

Le nuove nomine ministeriali.

Roma, 22. — Il contrammiraglio Bettolo ha accettato il portafoglio della Marina.

Roma, 22. — Con decreti reali furono oggi nominati: il vice ammiraglio Morin senatore del regno ministro degli esteri, e il contrammiraglio Giovanni Bettolo, deputato al Parlamento, ministro della marina.

Nuova cartolina telegrafica o nuova cartolina vaglia.

Roma, 22. — Si annunzia imminente il decreto che istituisce la cartolina telegrafica di dieci parole per cinquanta centesimi. Si istituirà anche prossima-

mente la nuova cartolina vaglia contenente la facoltà della girata.

Una commissione da Giolitti per disoccupati di Ravenna.

Roma, 22. — Il ministro Giolitti ha ricevuto una Commissione, presentatagli da Ferri, composta dell'ing. Baldini di Ravenna e dei rappresentanti di alcune cune federazioni e cooperative di braccianti. La Commissione interessò Giolitti a voler interporre i suoi uffici perchè le domande dei braccianti senza occupazione vengano soddisfatte. Il ministro diede buoni affidamenti; nel pomeriggio la Commissione venne presentata dallo stesso Ferri all'on. Nicolini.

Note e commenti

Ci sia permesso.

Sono passati parecchi giorni dalla morte di Giovanni Bovio; quindi ci sia permesso parlare di lui senza prendere i titoli di sciacalli e di cinghiali domestici regalati dal pulitissimo Fracassa agli scrittori dell'Osservatore romano, i quali — orrore! — avevano osato dire che il povero defunto non ebbe « ingegno chiaro ». Peraltro noi non vogliamo qui nemmeno parlare della sua opera e del suo ingegno: vogliamo solo ricordare due suoi pensieri e constatare un fatto curioso.

E prima di tutto, ricordiamo le parole pronunciate da lui il 23 giugno 1893 alla Camera, mentre si discuteva il bilancio della P. I. — sulla educazione.

« Non è vero — egli disse — che l'educazione sia una funzione speciale della scuola. Tutti i grandi istituti dello Stato hanno una forza educatrice come tutti i grandi istituti sociali: la Chiesa, l'Ateneo, lo Stato. La loro espressione, cioè la legge, il dogma e la scienza, sono le tre grandi forze educatrici, che formano l'uomo morale, sviluppano nell'uomo le facoltà intellettuali, e costituiscono l'unità del carattere. Come questi tre Istituti procedano concordi, in modo che la Chiesa informi l'Ateneo e lo Stato, ivi l'educazione è una, la coscienza morale dell'uomo è una, e di un pezzo il carattere, che è l'indizio della pubblica estimazione. Ma quando questi tre grandi poteri sono discordi, dimodochè altro dice la Chiesa, altro dice l'Ateneo, ed altro fa lo Stato, l'unità di legislazione, l'unità della coscienza morale dell'uomo si sciude, ed ivi il carattere si umilia, si abbozza, si sfascia.

Ed è questo, o signori, il momento che tutte le nazioni civili attraversano, e segnatamente l'Italia, dove il dissidio fra i grandi poteri sociali è più forte. Qui la Chiesa scomunica lo Stato, lo Stato smentisce la Chiesa, l'Ateneo va fuori dell'uno e dell'altro. E quando il cittadino trova esso stesso la lotta fra il credente, il cittadino e lo scienziato, per altre vie: e allora abbiamo che la unità di educazione viene al carattere laico ».

Ruggero Bonghi ebbe a dire che « quello che manca agli italiani non è l'ingegno, è il carattere ». E quando a una nazione manca il carattere, manca tutto. Ora, il Bovio viene a constatare lui medesimo che il carattere manca perchè manca l'unità di educazione e d'insegnamento. L'Ateneo e lo Stato in lotta con la Chiesa sono — psicologicamente parlando — la rovina delle coscienze. — Bovio intende poi ripristinare questa unità d'insegnamento, e quindi ridare alla nazione italiana il suo primitivo carattere, mediante l'insegnamento laico. Ba! Per avere l'unità si dovrebbe lasciare anche la Chiesa; e si dovrebbero fondere in una le teste insegnanti negli atenei. Ma questo è impossibile. Quindi la Chiesa continuerà a insegnare quello che non insegna l'ateneo e nello stesso ateneo vi saranno tante contraddizioni quante sono le teste pensanti. Insegnamento laico equivale a insegnamento anarchico. E l'anarchia non è mai stato che omnia dei uomini, ma sempre gli ha divisi. Quindi l'unità verrà tanto più a mancare.

Ril-viamo poi, che per quell'insegnamento laico — unificatore di coscienze — Bovio intendeva il principio massonico. Surrogare alla Chiesa la Massoneria e si riavrà la unità educatrice: ecco il suo pensiero.

Il pensiero universale.

Lo scorso anno, commemorandosi Mazzini, Giovanni Bovio scrisse nel Giornale del popolo un articolo, dal quale spogliamo questi periodi:

« Londra può essere popolosa di quattro milioni; Parigi può imporre la sua lingua a tutte le corti ed a tutti i congressi; la città universale è Roma. Ivi due volte il pensiero del mondo si è pensato.

Chi dunque vuol entrare in Roma senza un pensiero universale, entrerà per servire non per dominare. Ti chiamerai re, ma l'aria di Roma ti farà vassallo di ciò che in Roma è più universale di te. Se la modernità, la tanto nominata e non definita modernità, non capisce questo, voi non dovete portarla a Roma; Torino, Firenze, Napoli, anche città minori, potranno bastare ad essa.

Per entrare in Roma, per entrarvi dopo il Papa, ti conviene portare nell'anima qualche cosa di più grande e di più universale, che da cinque secoli non sia il Papato; se no, fermati a Firenze, va a Napoli, ma a Roma non hai che fare, sei hostis innanzi ad altra tradizione, sei eretico innanzi ad un'altra, sei buzzurro innanzi al popolo, sei intruso e confuso innanzi a te stesso. Tu parlerai ai ministri, il Papa parlerà agli imperatori, tu gli darai guarentigie ed egli ti accuserà al mondo. Il Papa parlerà più romaneamente.

Mettilamola bene la questione. Il filosofo Ferrarì, diceva: Non entrate in Roma: essa è la città dei monumenti e delle memorie. Non disse bene; doveva dire: Abbiate un pensiero universale, se volete entrare in una città universale, sostituirvi ad un potere universale. Dite, prima di lasciare Torino, prima di lasciare Firenze, prima di entrare in Roma, questo pensiero lo avete e qual'è? Se questo pensiero non l'avete, il dilemma « Roma o morte » si risolve nella catastrofe « Roma è morte ».

Costatazioni santissime, che solo una mente ostinata può rifiutarsi di fare. Ma anche qui — come sopra — Bovio pone il principio massonico. Giacchè, in ultima analisi, egli viene a dire che Roma, sede dei Cesari e dei Papi, deve essere sede della Massoneria cosmopolita, universale. E questa, e non altri, può continuare le tradizioni di Roma e non rimpicciolirla di fronte al passato. Ma noi non sappiamo se la Massoneria potrà tanto in Roma quanto sognava Bovio; sappiamo solamente che in Roma il governo italiano è proprio eretico dinanzi alla Chiesa, hostis dinanzi al Papato, buzzurro dinanzi al popolo, intruso e confuso dinanzi a se stesso. Sappiamo solo che il dilemma « Roma o morte » si risolve ogni giorno più in « Roma è morte ». E sappiamo che nemmeno le Pallie del divo Baccelli valgono a sottrarla, Roma, da questo fato.

E ora la constatazione.

Bovio — come Giuseppe Garibaldi, come Giuseppe Mazzini e altri — è fiero della sua indipendenza. Tanto fiero da non voler sottoporre il suo libero pensiero nemmeno all'esame di professori! Né mai si curò ad alcuno; né mai sollecitò o pregò per sé il governo. Solo, indipendente, coi suoi studi, con le sue idee, coi suoi scritti, con le sue bizzarrie. Bene, quest'uomo, così fiero della propria indipendenza, si iscrive alla Massoneria, si vincola con giuramento a essa, ne diviene patriarca, capo e altro. Così come Mazzini, come Garibaldi! Ora, non è strano, anzi stranissimo, che un uomo — il quale non si vincola a partiti e non si piega a persone — si vincoli poi a una setta tenebrosa, piena di misteri e di segreti, che vegeta nella camorra come certe piante grasse vegetano negli acquitrini; e si pieghi questo uomo a persone che spesso non conosce e che spessissimo sono anime volgari, con le quali sarebbe vergogna pubblicamente trattare? A noi pare di sì; e più pare ancora che tale fatto incida di per sé sulla fronte di questi uomini un marchio, che nessuna altra loro qualità, per quanto ottima, arriva a cancellare in faccia alla storia e alla umanità.

Agitazioni e scioperi

Disoccupati che reclamano lavoro.

Tivoli, 22. — Per danni causati dal gelo delle scorse notti un migliaio di contadini disoccupati fecero oggi una pacifica dimostrazione radunandosi davanti alla Camera del Lavoro. S'iniziò una sottoscrizione a favore dei disoccupati. Il Consiglio comunale deliberò l'esecuzione di alcune opere pubbliche per dare lavoro. I disoccupati anche di Castelgandolfo e di Zagarolo fecero dimostrazioni gridando pane e lavoro.

La disoccupazione continua ad agitare le masse di lavoratori contadini nelle Puglie. Quartunqua a Galatina la calma sembrò tornata, la situazione a Nardò è oltre modo grave. Ieri e oggi migliaia di contadini con zappe e pali dissodarono delle strade comunali per coltivarle. Le autorità non sanno trovar modo di sovvenire all'urgente bisogno.

Nel Ravennate i contadini braccianti sono calmati in vista delle disposizioni governative per pronti lavori.

L'INAUGURAZIONE

del Congresso italiano antischiavista

Roma, 22. — Stamane inaugurosì il Congresso italiano antischiavista. Nella chiesa di S. Carlo fu dapprima celebrata una funzione da Mons. Gauthier, della Sezione antischiavista di Torino. Apertosi il Congresso, in partecipazione la costituzione degli Uffici. Presidente onorario fu eletto il Cardinale Cassetta, che era

rappresentato da Mons. Misciatelli; Presidente effettivo fu acclamato il comm. Togli, e Vice-presidenti riuscirono eletti: Mons. Gauthier di Torino, Locatelli di Milano, il conte Gori pure di Milano, il cav. Prinziavalli di Roma; Segretario, Simonetti di Roma.

Inviò un telegramma di devozione al Papa. Aderirono al Congresso le Leghe antischiaviste di Francia, Inghilterra, Germania e Belgio. Oltre trecento persone assistono al Congresso. Stamane era presente alla inaugurazione una negra, liberata dalla schiavitù, della Somalia. Dopo il discorso inaugurale del comm. Togli, parlarono Monsignor Coccolo sullo stato della schiavitù, e il Padre da Colleopardo sull'Eritrea e l'onera del compianto Cardinale Massaia. Questa sera avrà luogo una riunione delle Sezioni. Fra le rappresentanze vi è anche la Sezione di Este.

Notizie estere

Re Alessandro non paga.

Parigi, 22. — L'Echo de Paris ha da Amsterdam che quella Compagnia di assicurazione ha annullato ieri la polizza sottoscritta dal Re Alessandro di Serbia, perchè questi mancava al pagamento del premio.

Condanna di morte.

Pretoria, 22. — Il Tribunale supremo condannò a morte cinque soldati, accusati d'aver assassinato un loro camerata, durante il recente ammutinamento militare. Altri cinque soldati furono assolti.

Ingente furto sacroilego.

Parigi, 22. — L'altra notte a Le Mans, ignoti ladri s'introdussero nella sacrestia della cattedrale e, penetrati nel locale dei tesori, forzarono parecchi armadi e rubarono 5 mila franchi in denaro, il pastorale del vescovo, 22 calici, ciascuno dei quali ha un valore da 8 a 7 mila franchi e un calice del valore materiale di 4 mila franchi, ma di un valore artistico incalcolabile.

Dreyfus domanda che si ripigli l'affare.

Parigi, 22. — Alfredo Dreyfus diresse al ministro della guerra come capo supremo della giustizia militare una lettera nella quale domanda che sia aperta l'inchiesta relativa all'uso fatto del falso bordereau annotato nel processo di Rennes e delle conseguenze che poté produrre nelle decisioni del Consiglio di guerra pronunciate nel 9 settembre 1899 e sul carattere menzognero e fraudolento della deposizione Cernuski nel processo di Rennes.

Notizie italiane

Il Vesuvio in eruzione.

Napoli, 22. — La fase eruttiva del Vesuvio cominciata nel febbraio e durata quasi a tutto marzo, pareva che avesse avuto fine colla luna di febbraio, ma da qualche giorno cominciò ad osservarsi nuovamente il bellissimo e terribile spettacolo dell'eruzione. Da ieri specialmente il dinamismo andò crescendo. Le bocche eruttive propriamente dette sono due, e sono situate ad una ventina di metri di profondità dal cono terminale. Spesso lanciano materie simultaneamente e qualche volta si alternano.

Banchetto in onore di Talamo.

Palermo, 22. — Il comitato esecutivo del congresso giuridico Forense ha offerto all'hotel della villa Igea un banchetto in onore di Talamo; vi assistevano il prefetto, il sindaco e le altre autorità.

Un congresso italiano nel Cile.

Londra, 22. — Gli italiani del Cile terranno un congresso per studiare il problema della colonizzazione.

Movimento di alti personaggi

Re Edoardo partito per Napoli

Siracusa, 21. — Stamane alle ore 8 l'yacht inglese col Re Edoardo, scortato da 4 corazzate e da 2 controtorpediniere è partito per Napoli. Si crede che l'yacht sosterrà allo stretto di Messina.

Pansa a Roma

Londra, 22. — L'ambasciatore italiano Pansa è partito per Roma onde trovarsi nell'occasione del viaggio del Re Edoardo.

Loubet in Algeria

Blidah, 22. — Loubet giunse alle ore 10 e cominciarono i ricevimenti ufficiali. Loubet visiterà alcune aziende agricole e parteciperà al pranzo offerto in suo onore dal Municipio.

Chaumié a Venezia.

Venezia, 22. — Col treno proveniente da Roma è giunto il ministro Chaumié, ricevuto dal console francese e dalle autorità cittadine, acclamato da molti francesi convenuti alla stazione e da gran folla.

L'infanzia abbandonata e il Riformatorio

Non passa giorno che la cronaca nei registri fatti delittuosi commessi da ragazzi, incutendo nelle famiglie un giustificato timore per la propria sicurezza e per l'avvenire dei figli esposti ai pericoli del contatto e dell'esempio. E' bene però cotesto impressionarsi che facilita la strada alla persuasiva dell'urgente necessità di rivolgere gli sguardi verso l'infanzia, e fa penetrare nella coscienza pubblica la convinzione che tutti gli sforzi anche della scienza sono vani, quando non si va alla sorgente, alla radice delle cose; è bene ciò che vale a scuotere il legislatore e a determinare le feconde iniziative private, coadiuvazione necessaria alla efficacia dei provvedimenti legislativi.

E il legislatore ha già mostrato di volersi muovere, perchè l'n. Giolitti, proprio di questi giorni, ha ordinato « che si preparino gli studi per la compilazione d'un progetto di legge riguardante i provvedimenti a favore dell'infanzia abbandonata, disciplinando le norme con cui funzionano gli istituti di beneficenza perchè la legge abbia completa efficacia in materia ».

Finalmente si mette il dito sopra una piaga, perchè è davvero enorme la negligenza delle Congregazioni di Carità, nell'osservanza delle disposizioni della legge del luglio 1890 sulle istituzioni di beneficenza. Esse hanno l'obbligo di informare il Procuratore del re, dei fanciulli orfani od abbandonati nel comune, affinché egli possa provvedere alla costituzione della tutela; ma la maggior parte o trascurarono del tutto o curarono assai poco la denuncia, il che rese impossibile per molti quella costituzione. Basta ricordare che mentre a Firenze dove è noto quanto sia diligente per questo rispetto la Congregazione di Carità, varia da 150 a 170 il numero dei fanciulli denunciati come privi di tutela all'autorità; mente a Milano, dove pure l'assistenza degli orfani od abbandonati è oggetto di sollecite cure, per parte di autorità e di istituti caritativi, il numero varia dai 200 ai 250; a Roma invece, che per popolazione e per la notoria diffusione del male dovrebbe superare assai Firenze, il numero scende a 150 e 130; e a Napoli nel 1899 risulta denunciato un solo fanciullo dalla Congregazione di Carità! E sono 40 le provincie per le quali nei prospetti statistici non trovasi indicata alcuna cifra!

Ci ralleghiamo di cuore, perciò, delle disposizioni emanate dall'on. Giolitti, e ci auguriamo che questo passo verso la protezione dei fanciulli abbandonati si estenda altresì alla classe dei delinquenti. Perchè non bisogna illudersi, nonostante ogni cura preventiva, la delinquenza, se potrà grandemente diminuire, non potrà del tutto scomparire: il fanciullo è specialmente debito al furto, e ruba per istinto, per soddisfare la fame, la gola; ruba perchè a volte è facile rubare, perchè non ha sviluppato il senso morale, ma anche per passatempo, per scommessa, per giuoco, e con disinvoltura e con franchezza; e perciò, specialmente nelle grandi città, è una preoccupazione continua per taluni il serrare bene la porta di casa e il premere la mano sul portafogli quando entrano in un tempio o in un teatro affollati.

Ma è una paura esagerata cotesta, o il piccolo delinquente è in realtà così terribile come lo si dipinge specialmente dalla Sociologia criminale? Essa, coerente alle sue dottrine per le quali la imputabilità non è fondata sul concorso dell'intelletto e del libero arbitrio, ma sulla temibilità del delinquente, è logica quando sostiene che la dottrina classica è in errore riconoscendo un periodo di irresponsabilità assoluta per i minori degli anni nove. Ma come? Il bambino non ha coscienza di ciò che fa, e mentre si escogitano regolamenti di sicurezza e di difesa contro gli esseri incoscienti e le bestie, la società non si deve difendere da lui che è pericoloso appunto perchè non ha sviluppato le facoltà intellettuali e morali, pur avendo per atavismo e per congenita costituzione fisiopsichica le stigmate e il temperamento del delinquente?

Prescindendo da queste critiche, osservazioni che riguardano il fondamento razionale dell'imputabilità e della repressione, se volessimo analizzare la psicologia della società nel momento che ap-

Il processo del "Tagliamento". Le quattro mosche socialiste

(Seduta pom. del 21)

prende un triste fatto di criminalità, vedremo che lorchè trattasi di un delinquente adulto, essa prova solo il sentimento egoistico della propria conservazione e invoca la pena spesso con parole roventi di indignazione, mentre lorchè trattasi di un minore, quel sentimento egoistico è attenuato dal sentimento altruistico della pietà e dall'idea, dalla speranza delle correzioni, e perciò in questo caso essa invoca ad un tempo provvedimenti idonei per la correzione del fanciullo.

Ma non alle carceri giudiziarie, non alle camere di sicurezza e di deposito, dove alla promiscua custodia dei minorenni con maggiorenti si accoppia spesso l'insufficienza degli ambienti — in 20 provincie, fra le quali pure Roma e Napoli, si verifica lo sconcio enorme — non al riformatorio come è oggi casa di pena, dove l'agglomeramento di individui disparatissimi per carattere e tendenze impedisce ogni cura razionale dei medesimi; ma ad istituti di vera educazione e correzione e non di corruzione, come furono con un bisticcio pur troppo esatto chiamate le attuali Case, ad istituti sapientemente e modernamente preparati vadano i piccoli delinquenti, se non si vuole che il ladrocinolo dal piccolo furto arrivi sino all'assassinio per brutale malvagità.

Queste conclusioni che sgorgano spontaneamente dalla coscienza popolare ogni volta che un nuovo fatto di delinquenza giovanile la conturba, trovano il suffragio della scienza e dei voti dei Congressi penitenziari. L'illustre prof. Martinazzoli, presidente della commissione pedagogica fiorentina, in una splendida conferenza tenuta a Milano sui fanciulli travati lo scorso giugno, dimostrava che il carcere per i minorenni, anziché un rimedio, è il peggiore dei mali; che è necessario distinguere due grandi categorie per separare il meno perversi quei del primo fallo, dai recidivi incorreggibili, e che mentre il riformatorio — radicalmente cambiato — deve rimanere per questi ultimi, sulla cui anima scivola l'azione benefica della educazione, per gli altri si dovrebbe fondare un istituto diverso che potrebbe chiamarsi Educatorio, nel quale l'azione educativa consisterebbe nel ricevere e favorire lo svolgimento di ogni sentimento buono, morale civile e religioso, attuandola specialmente nella pratica di quello spirito di benevolenza e di socievolezza, di rispetto alla persona e di amore al lavoro, di libertà e di ordine, che sono l'unico fondamento della famiglia e della società.

Ecco l'ideale. Chi deve realizzarlo? Lo Stato e ogni volontario. Lo stato colle recentissime disposizioni dell'on. Giolitti a favore dell'infanzia abbandonata par voglia incominciare ad adempire la sua missione in questo tempo che è il più degno di sollecitudini e di cure dacchè proprio in esso che si fecondano i germi buoni e i germi cattivi della società avvenire; e da esso che usciranno il soldato, l'agricoltore, l'operaio, il magistrato, l'uomo di Stato del domani d'Italia.

Non sarebbe opportuno che anche l'azione cattolica si svolgesse su questo campo con nobili iniziative dirette a coadiuvare e completare l'azione dello Stato?

Avv. Giuseppe Tito de Angelis.

NEL MAROCCO

Mulsi Mohammed proclamato Sultano. Madrid, 22. — Il Liberal pubblica un dispaccio da Melilla annunciante che Mulai Mohammed è stato proclamato Sultano.

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo

Morto avvelenato. 21 aprile.

La scorsa notte, alle 24 circa, cessava di vivere il signor Pietro Cristofoli, da Udine, negoziante di chincaglie qui a Tolmezzo, conosciuto nella vostra città, in seguito ad avvelenamento spontaneo, nonostante le cure relativamente pronte e accuratissime dei medici chiamati d'urgenza. Oggi mattina il suono lugubre della campana spandeva in paese la ferale notizia, che ha prodotto in tutti la più dolorosa delle impressioni. Domani gli si faranno funerali religiosi.

Riguardo a questi, a scanso di equivoci, tanto facili eppure sempre tanto incresciosi, dichiaro che l'Autorità ecclesiastica locale, prima di permetterli, interrogò persone competenti che avvicinarono il defunto, dopo il triste attentato, nelle ultime sue ore di vita, mentre era tutt'ora nella pienezza dei suoi sentimenti, e parecchie persone le quali tutte dichiaravano a voce, pronte anche in iscritto se occorre, che il defunto diede loro segni ripetuti di essersi pentito di quanto aveva fatto in un momento di supremo abbattimento. Come ciò serve di qualche conforto all'Autorità ecclesiastica, desideriamo ardentemente serva pure di sollievo alla desolatisima consorte, alla quale riverenti porgiamo le nostre più sentite condoglianze, ed ai tanti amici di quell'infelice.

Sac. Francesco Rojatti.

Si apre l'udienza alle ore 14.30. Viene introdotto il teste Asquini che afferma fu da lui il cav. Zuletti verso le due, il quale era agitatissimo e deplorava le voci che si erano fatte sorgere contro di lui, e specie coloro che fossero stati gli autori delle medesime, in particolare, crede, contro il Sacilotto. Il cav. Zuletti stabilisce in modo assoluto che non è uscito prima delle tre da casa sua. Il Sacilotto insiste invece che il cav. Zuletti sia stato da lui verso le undici del mattino. L'incidente si fa vivacissimo: l'Asquini tentenna, il cav. Zuletti insiste, il Sacilotto nega. Non si può precisamente affermare l'ora, in cui insomma avvennero questi abboccamenti.

Cappraro dott. Giacomo non ci dice altro se non che ha letto l'articolo, e non sa che cosa abbiano fatto i querelanti.

Brunetti Giovanni, operato al cotonificio Amman. A domanda del presidente, se conosce il conte Cattaneo, risponde « purtroppo! » (ilarità), ma la frase gli è sfuggita e la rettifica. Non può dire che le operaie siano state sballate dai querelanti, e che queste abbiano messe cattive voci contro il cav. Zuletti.

Ricorda che il Sacilotto ha parlato in favore anzi di questi, non sa se sia stato fischiato, perchè in quel momento si faceva forse rumore.

L'avv. Pagani Cesa rivolge alcune domande al teste per minuti schiarimenti; ma il Presidente l'interrompe, ed egli rinuncia alle sue interrogazioni. Viene dilucidato che il teste deve essere uscito dallo Stabilimento verso le 4 1/2 del mercoledì.

Coassin Antonio, operaio, è uscito al mercoledì dallo stabilimento, ed ha sentito le operaie che cantavano contro il Zuletti; tra esse c'era il Sacilotto, che, secondo il teste, le dissuadeva da quelle canzoni. Non ammette che questi sia stato fischiato. Ricorda che i querelanti dissuadessero gli operai dallo sciopero perchè non erano organizzati e non avevano fondi. Avrebbe sentito in una riunione delle leghe che l'Ellero avrebbe domandato alle operaie: « E' vero o non è vero che siano state dette dal cav. Zuletti quelle parole « polenta e latte? »

Le operaie risposero in massa. Sì sì. Chi l'ha sentito, soggiunse l'Ellero.

M... mi... risposero le operaie (ilarità). L'Ellero dà alcune spiegazioni al riguardo. Risulterebbe però che detta riunione si sia tenuta dopo la fine dello sciopero e dopo l'articolo del Tagliamento. L'Ellero non sa chi fossero quelle che rispondevano « mi-mi ».

Nasce un piccante incidente perchè l'avv. Chiaradia chiede spiegazioni all'Ellero sul suo modo poco lusinghiero di pacificare gli animi, e l'Ellero ribatte vivamente. L'avv. replica. Il Presidente richiama l'avvocato, che risponde vibratamente di volersene andare se gli vien tolta la facoltà di parlare: crede di non aver offeso il Presidente; questo crede di non aver leso i diritti dell'avvocato.

Ritorna a stento la calma. Piccini Nicola e Corai Gio. Maria operai, hanno sentito le compagne cantare contro lo Zuletti, i querelanti calmare gli scioperanti.

Giacomini Giovanna, operaia scioperante, non ha cantato contro lo Zuletti, riferisce le voci corse sul conto del medesimo: il Sacilotto le ha calmate e fu fischiato; la teste però non ha nè prestato fede alle calunnie contro lo Zuletti, nè gridato, nè fischiato. La dimostrazione a cui la teste si riferisce sarebbe avvenuta al giovedì.

Sacilotto, interrogato se una sola volta avrebbe calmato le operaie contro il Zuletti, risponde: Una sola volta da fermo, ma predicavo sempre!... (ilarità).

Vilalta Caterina non ha cantato, non ha sentito le parole del Zuletti: dice che chi le hanno sentite sono le operaie Bomben e Crist, ed altre ancora. Non risultano dalla lista dei testimoni. Verranno citate. Afferma che i querelanti invitarono sempre le operaie alla calma. La teste faceva parte della Commissione che si è recata dal Commissario: esclude che il Sacilotto abbia parlato. Viene smentita. Nega che questi però le abbia eccitate a continuare lo sciopero.

Rileva la seconda fase delle trattative della Commissione, quando la medesima ebbe un doppio rifiuto dalle operaie ferme sulla strada alle proposte dalla medesima accettate e proposte. Sulla strada vide il Rosso, ma esclude che egli ed i compagni suoi influissero per la continuazione dello sciopero.

Affi Maria, non ha cantato, e non sa nulla. E' della lega... ma ammutolisce come un palo... non sa cosa sia, nè cosa vuole la lega!...

Viene richiamata la teste Vilalta, la quale spiega che fa parte anche lei della lega ed è intervenuta alla seduta in cui la medesima venne fondata, al sabato, in casa del conte Monteleale; anzi doveva essere fatta presidente.

Avv. Bertaccioli. E quelle della difesa sono di un'altra lega?

Teste. Sì, quella... dei preti (non stupisce lo sprezzo quando si sa da chi parte). Il pubblico si agita: il presidente richiama all'ordine.

Teste. Mi sono sbagliata: volevo dire quella cattolica.

Sacilotto Giovanna. Ha cantato perchè le altre compagne cantavano; afferma che le operaie già citate dalla Vilalta abbiano

sentito le parole del cav. Zuletti. Si ricorda che il Sacilotto le calmava: le operaie l'hanno fischiato: la teste no, perchè non sapeva fischiare, se avesse saputo avrebbe fischiato anche lei (!!!)

Bianchet Maria, ha cantato contro lo Zuletti perchè... tutte cantavano; d'altro di importante non sa dire. E' della lega, ed è intervenuta alla riunione del sabato.

Fornis Santa, non ha cantato, ne ha preso parte a dimostrazioni. E' iscritta alla lega, non interviene ad adunanze.

L'udienza si chiude alle ore 18.40. Ancora rimane un buon numero di testimoni: fin'ora però siamo sempre nei testi della Parte Civile.

Si scopron le tombe.

(Udienza antimeridiana 22 aprile).

Si apre l'udienza alle ore 9.35. Incomincia l'audizione dei testi di difesa.

Culhari Amedeo, maresciallo, Comandato di servizio alla porta del Cotonificio Amman ha visto le operaie che si radunavano in quei pressi: con esse si trovavano il Rosso, l'Ellero, il Sacilotto, il quale ultimo, quando egli si avvicinava, raccomandava la calma alle operaie.

Non può quindi affermare che i querelanti sballassero: afferma che quando egli si avvicinava ai gruppi delle operaie, queste si scioglievano ed andavano in su e giù.

Non gli consta che i querelanti cambiassero discorso all'atto del suo avvicinamento. Ha sentito dire che dalla parte del dormitorio alcune operaie erano state impedito dalle compagne ad andare al lavoro: non ha potuto depurare i fatti.

Galvani cav. Luciano, industriale, sa che a Pordenone c'è un minuscolo partito socialista, alla cui testa stanno i querelanti, che, crede, prendano sempre le redini in cause di scioperi.

Egli viveva da più di vent'anni in armonia più che perfetta coi suoi operai: dopo che si è costituita la lega socialista di miglioramento, che sa essere opera e cura specialissima di Beppino Ellero, ha trovato poi che gli operai non l'amavano più, lo guardavano in cagnesco, non avevano più fiducia in lui: egli stima vantaggioso le leghe d'organizzazione, ma quando queste mettono su idee sovversive e l'odio contro il padrone crede siano disastrose anche per l'operaio.

Pres. Sa che siano state messe queste idee?

Teste. Io l'ho provato col fatto.

Il teste spiega le conseguenze di questi principi sovversivi per cui si voleva comandare dagli operai in casa sua; ammette in via assoluta che i medesimi si debbano alla propaganda del gruppo socialista. Crede che siccome i querelanti sono gli stessi che fanno capo al gruppo sono pur quelli che hanno agito all'occasione dello sciopero Amman, e che quindi la causa dello sciopero d'allora, come quella del suo, si debba ad essi.

Avv. Bertaccioli, domanda la ragione dello sciopero scoppiato all'ufficio della Ditta Galvani.

Il teste minutissimamente ne spiega le cause: quell'occasione sarebbe stata una multa inflitta ad un operaio che si era trovato fuori del suo posto in momento di lavoro. Dice come i leghisti volevano che la multa non potesse essere data senza il loro consiglio, che alcuni operai si sono presentati perchè ritirasse il provvedimento della multa, egli li avrebbe accolti volentieri (perchè anzi avrebbe una volta per messo che ogni vertenza cogli operai egli l'avrebbe voluta decidere col parere degli operai stessi) ed avrebbe detto queste parole: « Vi vedo volentieri perchè desideravo parlarvi ». Egli non condonò la multa: alle 11.50 la vertenza era accomodata, alle 11.55 c'era sulla porta del suo ufficio la persona che dava il segnale dello sciopero.

Presidente. E lo sciopero com'è stato risolto?

Teste. Col riconoscimento degli operai del completo loro torto.

Presidente. Tutti gli operai del suo ufficio sono della lega?

Teste. No, soltanto 104 e 104 furono gli scioperanti.

Crede che il Beppino Ellero abbia dovuto porre in azione tutta la sua attività per costituire la lega tra gli stovigliai, perchè nella sua fabbrica non c'era bisogno della lega? Afferma che dei leghisti nemmeno metà sa cosa sia lega.

Dice che sono stati moralmente obbligati a prendervi parte: l'Ellero li raccoglieva in casa propria, dava loro da bere e riusciva a persuaderli.

L'Ellero si disciòla: afferma che è stato invitato a formare la lega degli operai i quali ne sentivano più bisogno perchè erano i più « asserviti » al padrone. Li ha invitati in casa sua, ma essi vi venivano spontaneamente; in quell'occasione ha dato loro da bere un bicchiere e crede non gli si possa fare una colpa di questa generosità (quanto mai pelosa!) S'incontra a spiegare le ragioni della sciopero Galvani. Il presidente l'interrompe. L'Ellero vuole continuare.

Presidente. Ci vorrebbe almeno il permesso della P. S. se vuole tenere una conferenza pubblica (!)

Il teste Galvani, avendo l'Ellero alluso all'aumento parziale delle paghe, spiega come egli avesse offerto l'aumento a tutti gli operai, ma quelli della lega per un pretesto, non lo vollero accettare: quindi

la colpa è esclusivamente degli operai: Ecco, dice, i frutti pratici della lega!

Avv. Pagani Cesa. L'Ellero ha detto nel suo... discorso che gli operai Galvani erano i più asserviti al padrone: come spiega il teste questa accusa?

Teste. Si diffonde a dire dell'ampia libertà ch'egli concedeva ai suoi operai, afferma di regalare 1000 lire alla beneficenza se mai un operaio possa affermare il contrario.

Ellero, a domanda, risponde: la parola asserviti da me usata non era propria; volevo dire ignoranti, i più addietro, che non capivano nulla.

Teste. Prendo la difesa dei miei operai, e posso affermare, che, se non altro per merito loro, ora sono più istruiti.

A domanda della Parte Civile, il teste spiega come sulla vertenza dello sciopero non ha voluto trattare coi rappresentanti della lega.

Pres. Nello sciopero suo hanno preso parte l'Ellero, il Sacilotto, il Rosso...?

Teste. Non so.

Avv. Pagani Cesa. Nel comizio degli stovigliai sa che abbia parlato l'Ellero, e che poi abbia mutata una frase dell'ordine del giorno proposto?

Teste. Non mi consta.

Pres. Sa che gli operai dicevano che lo sciopero sarebbe finito prima se non ci fosse stato l'Ellero?

Teste. Non potrei precisarlo.

Avv. Bertaccioli. Chiede schiarimenti al teste circa la parte che ha lui nel giornale il Tagliamento ed il cambio della direzione avvenuta nel medesimo.

Il teste afferma che quel giorno che si occupava come lui del giornale, concorreva nelle spese; in quanto al cambiamento di personale dice che al posto del Sig. Brusadini pasò il prof. Boriancin. Il Cattaneo scriveva nel giornale anche prima.

Riferendosi all'articolo incriminato, crede che fosse generoso, e che colpisse il gruppo socialista, tanto più che egli fra gli scioperanti sapeva che si erano trovati anche i giovani Scottà, Peruzzi, Sist, e Nocente (altra luminosa apparizione di mosche...!)

Scholl Rodolfo, commerciante, ha operaie al suo servizio, tra cui crede che il partito socialista infondesse delle idee sovversive, tanto che qualcuna di essa esclamava: « I socialisti ci dicono di non aver paura... chè lo stabilimento non può esser chiuso per più di... cinque giorni: dopo lo farà andare avanti il governo... (marchiana... se non fosse testuale!)

Riferisce che le stesse sue operaie erano state impedito di andare al lavoro dalle proprie compagne: queste cose egli le ha riferite al Cattaneo.

Avv. Bertaccioli. Può fare nomi di queste operaie?

Teste. Sì, quando vuole, e ne nomina alcune.

Viene richiamato il teste Galvani, a cui l'avv. Pagani domanda se sa che lo Scottà, Peruzzi, Sist e Nocente siano socialisti.

Teste. Sì, certo: lo Scottà lo credo anche violento.

Avv. Bertaccioli. Sa che abbiano preso parte allo sciopero Amman?

Teste. Peruzzi, certo; gli altri non so.

Avv. Pagani Cesa. E' già risultato che gli altri c'entrano.

La parte civile nega.

Il querelato Cattaneo coglie l'occasione per far le meraviglie come ieri l'Ellero avesse dichiarato che il Nocente non era socialista, mentre è notorio a tutto il paese; le meraviglie sono state condivise dallo stesso Nocente, il quale avrebbe riaffermato dopo l'udienza di ieri la sua immutata fede socialista.

Ellero. Dei Nocente sono due fratelli: l'altro non è socialista, lo potevo alludere a quello (si ride...).

Pres. Via non c'era bisogno di queste restrizioni mentali, quando si sapeva di chi si parlava: o si è socialisti per convinzione o per occasione (chissà che non abbia colpito nel segno!)

Rossignol Paolo, negoziante, fu padrone del Sacilotto; sa che spesso si allontanava dal lavoro per occuparsi delle operaie. Riferisce che un giorno la signora Toffoletti è venuta da lui a pregarlo perchè inducesse il Sacilotto a desistere dallo scaldare le sue operaie a far sciopero.

Pres. Perché ha mandato via il Sacilotto?

Teste. Perché aveva la lingua troppo lunga, mi diceva insolenze, insomma era più padrone lui che me (!)

Pres. Allora doveva andar via lei (Si ride).

Teste. Ci mancava poco! (Risa rumorosa!)

Pres. Dunque non è per lo sciopero?

Teste. Niente affatto.

L'avv. Bertaccioli osserva però che il Sacilotto fu al servizio del Rossignol per 14 anni, e che il licenziamento avvenne poco tempo dopo lo sciopero.

Il teste ammette, che, a causa della sua professione di socialista, il Sacilotto fosse un elemento più atto ad allontanare che ad aumentare i clienti. Nasce qui un piccolo bisticcio tra gli avv. Chiaradia e Bertaccioli.

Il Presidente lo richiama.

Ved. Toffoletti, nata Fascina, industriale, sa che il Sacilotto avesse eccitate allo sciopero le sue operaie. La cosa l'era stata riferita dalle medesime: essa si recò prima dal Rossignol, poi dallo stesso Sacilotto, invitandolo a desistere.

Questi allora negò il fatto, come nega oggi, anzi, secondo lui, avrebbe in quel tempo detto alla signora, se l'era matia... Si dice vittima di signore... clericali (rivellazione eroica d'innocenza perseguitata da... signore!!)

La teste afferma che dopo questa negativa tornò a casa, dove chiamò le operaie, riferendo loro come il Sacilotto negava il fatto. Una di esse avrebbe allora

detto che non stesse a far loro montar quelle scale, avendo paura, crede la teste, ch'essa avesse intenzione di querelare il Sacilotto...

Gasparrè Rosa (s'inginocchia per prestare giuramento: il pubblico ride: si vede che la poverina non è abituata a queste... robe). E' operaia della Toffoletti: narra che una sera essendo colla compagna Gajotti ha incontrato il Sacilotto, il quale le ha eccitate a far sciopero. Avrebbe poi riferita la cosa alla padrona, la quale, come depose, dopo essere stata dal Sacilotto, l'avrebbe richiamata e le avrebbe riferito il diniego di questi. La teste avrebbe esclamato quelle parole « Per carità, non la mi stia a far montar quelle scale ».

Il Sacilotto, chiamato a confronto, con recisione da far sbalordire, nega persino d'aver visto quella donna: dice che non la conosce nemmeno.

La teste insiste.

Gajotti Angelica ripete con maggior precisione il fatto riferito dalla Gasparrè, con cui si trovò quella sera che incontrarono il Sacilotto. Conosce detto individuo, e non può sbagliarsi sulla persona.

Il Sacilotto non può negare di conoscere la teste: nega però recisamente di averla vista quella sera. (Lui non si sbaglia, perchè è... cosciente!)

Vecchiez Angelo, stovigliaio, era della lega, si è tolto: dice che ha sentito affermare dagli operai (tra cui certo Marcolin) che era stato l'Ellero a promuovere lo sciopero.

Il teste Galvani, richiamato, spiega se questo fatto era possibile, dato il modo con cui avvenne lo sciopero. Egli ammette di sì, perchè il sequestro di quella certa carta (di cui i lettori hanno già cognizione) avvenne al venerdì, e lo sciopero scoppiò al lunedì: in questo frattempo avrebbe potuto essere preparato lo sciopero, tanto che, dice, alle 11 e 50 la cosa era accomodata coi miei operai, alle 11 e 55 lo sciopero era proclamato: ci doveva necessariamente essere già una parola d'ordine che se avveniva la multa, lo sciopero sarebbe scoppiato.

Afferma che la multa non fu che un pretesto.

L'avv. Bertaccioli osserva che però gli operai si limitavano a domandare di rientrare nell'ufficio col multa.

Il teste dà altre spiegazioni in rapporto al trattamento di piena libertà che lasciava ai suoi operai, a prova delle sue parole, un altro fatto quasi analogo a quello che diede origine alla multa.

L'Ellero respinge l'accusa che gli si fa di aver preparato lo sciopero, ed afferma di aver ignorato l'incidente della multa sino al lunedì.

Fabro Antonio, stovigliaio, è stato della lega, adesso non vi appartiene più: sa soltanto che l'Ellero era l'istruttore di detta lega.

E' mezzogiorno. L'udienza è chiusa.

(Udienza pomeridiana del 22).

L'udienza è aperta alle 14 e 20.

Vengono chiamati a confronto il cav. Galvani ed il R. Commissario per stabilire il fatto del ritardo d'un telegramma che si voleva mandare, sembra da qualcuno dei querelanti a Milano per far venire un oratore ad indire un comizio.

Il R. Commissario afferma di non ricordare detto particolare mentre il Galvani afferma che il telegramma sarebbe stato appunto dal medesimo trattenuto.

Il Cattaneo tenta di richiamare alla memoria al R. Commissario alcune parole che avrebbe questi pronunciate con lui e precisamente « questi giovanotti intralciano le trattative dell'on. Monti ». Il R. Commissario ne esclude né ammette.

Non può neppure per ragioni d'ufficio dare spiegazioni all'avv. Bertaccioli circa un telegramma avuto dal prefetto alludente all'intervento dell'on. Girardini. L'intervista che ebbe col medesimo fu cordialissima.

Il Commissario coglie l'occasione per chiarire la sua condotta verso la signora Zuletti, che l'ha tanto accusato. Dice che l'incontro di sera, mentre usciva d'ufficio verso le otto, occupatissimo per l'arrivo di uomini di truppa, accennò alle parole del D'Andrea, nella fretta forse usò qualche frase un po' rimarcata.

A richiesta della P. C., risponde che non può confermare che il proprietario del giornale « Il Tagliamento » sia il cav. Galvani: sa — da quanto gli fu detto — che questi concorre nelle spese. Altro non può dire, perchè egli aveva l'obbligo solo di occuparsi del colore del giornale, di cui crede che fosse ispiratore e direttore il Cattaneo.

A confronto del De Carti, il Commissario ricorda il particolare che il Sacilotto durante la riunione tenuta nel suo ufficio, passava dietro alle operaie e le toccava. Egli però ha creduto ad un movimento di scherzo: non ne ha fatto caso.

Ballerin Domenico, delegato, ricorda le varie fasi dello sciopero: ha visto i querelanti fra mezzo alle operaie: ha visto pure lo Scottà ed il Peruzzi: non sa quel che facevano, prove non ne ha assunte: ha sentito quando egli loro si avvicinava che parlavano — tra cui il Sacilotto — di calma alle operaie: non sa se quando egli s'allontanava voltassero pagina e cambiassero discorsi. In città si diceva che i socialisti erano quelli che s'insultavano. Egli si rivolse a questi perchè sapeva che, se volevano, potevano influire sulle determinazioni delle operaie ed indurle alla calma.

Gli è stato riferito dai carabinieri che alcune operaie erano state impedito di portarsi al lavoro; non ha potuto precisare i fatti.

Ha fatto chiedere la forza pubblica per prevenire i tumulti perchè egli non sentiva più in grado di mantenere l'ordine.

Ricorda la riunione alle Quattro Corone, dove avrebbe visto il Sacilotto: non può affermare di averlo sentito a raccomandare la calma come questi dichiara.

Hoffer, querelato, domanda se il delegato si ricorda che dopo la composizione dello sciopero da parte dell'on. Monti, il Sacilotto avesse esclamato, rivolgendosi alle operaie: adesso vi dico io da accettare.

Il Teste non si ricorda dell'adesso.

Ricchiari co. Pompeo, ha letto l'articolo incriminato, e l'ha creduto generico.

Montecale co. Pietro. Ha letto l'articolo e gli ha fatto l'impressione che fosse il pensiero dell'intera cittadinanza, che deploreava che forse taluno si fosse introdotto per impedire l'accomodamento dello sciopero. Conferma le parole che il cav. Zuletti ha detto con lui al Caffè Commercio.

Crede che l'articolo si riferisse contro tutti coloro che dietro le quinte v'inscrivevano le operaie; tra cui dice ch'era nota la presenza oltre quella dei querelanti anche di certo Sist, Peruzzi, Rosa (è un'altra mosca... non ancora apparsa sulla scena).

Comolli Giovanni, direttore tecnico del cotonificio Amman, narra come sia scoppiato lo sciopero: il mattino del martedì si recò sulla strada, dove erano le operaie, le invitò a tornare al lavoro, alcune lo seguirono, ma da un gruppo di donne — tra cui vide il Sacilotto ed il Rosso — parti il grido di «no-no».

Sono stati da lui il Commissario, il De Carle per trattative: giunse poi il direttore generale Finetti: venne allora la famosa Commissione che accettò le proposte fatte dal Finetti, andò due volte sulla strada, e tornò due volte con un rifiuto. Dice che la Commissione aveva mandato assoluto di trattare: quindi si stupì del rifiuto. Fu chiesto alle operaie chi era sulla strada che influiva sulla massa operaia. Il teste sa che v'erano il Rosso, il Sacilotto, l'Ellero, un certo Gua, uno dei dei fratelli Gasparinetti..... (tutte mosche nuove...!)

Pres. Cosa facevano gli operai durante lo sciopero?

Teste. Hanno bevuto 1600 lire di vino. Il teste continua a dimostrare come fosse ingiustificato uno sciopero così esteso mentre erano interessate direttamente solo 10 o 12 operaie; ne deduce ch'esse dovevano essere state sobillate dai socialisti. Afferma che alcune operaie sono state da lui avvertite che le compagnie non le lasciavano andare al lavoro. Spiega come essendo rimaste nel dormitorio sette od otto operaie li ha obbligate ad andare a casa.

Ellero. Erano di più, e sono state licenziate prima mediante il concorso del delegato.

Il delegato esclude il fatto.

Il teste afferma come dormivano allora nel dormitorio circa 180 ragazze, di esse come ha affermato non erano più presenti che 8 o 9, le quali facevano rumore, e per evitare inconvenienti le ha mandate a casa propria.

Acc. Pagani-Cesa. Vorrei che fosse meglio chiarito l'episodio della commissione che va e torna dalla strada.

Teste. Insisto che aveva mandato assoluto, che tornò sempre invece con un rifiuto inconcepibile: la richiesta della seconda proposta fu fatta dalle operaie, che afferrarono poi che erano sulla strada ad eccitare le compagnie il Rosso ed il Sacilotto.

Avv. Bertaccioni. Vorrei che si interrogasse a questo proposito la Villalta, che differisce sostanzialmente dal teste.

La Villalta insiste a dire che il mandato non era assoluto; e che tornando la seconda volta con un secondo rifiuto, ed avendo detto che sulla strada si trovavano il Rosso ed il Sacilotto, il Finetti avesse soggiunto «Ecco sono quelli che vi scaldano la testa» al che la Villalta: «No, no, sono le operaie che non vogliono».

Il teste Comolli non ammette questi fatti; insiste sulla sua deposizione.

Il Rosso e l'Ellero protestano di non essere stati presenti tra le operaie nel giorno indicato dal Comolli...

Pres. Ma insomma erano a capo ed avevano preso il posto delle autorità per il bene delle operaie, e poi a stringere i conti l'uno non c'era, l'altro non c'era... c'era più nessuno (si capisce... volavano via come le mosche!)

Il teste spiega poi ch'egli d'altronde non ha affermato d'averli visti, bensì d'aver sentito a dire che erano presenti.

Il pubblico sfolla e commenta i sepolcri imbiancati... che si scoprono...

Il processo durerà ancora parecchi giorni.

Consiglio Provinciale.

Nella tornata di Lunedì si procederà alla nomina dei membri della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1904-1905, scadendo quest'anno la ricomposizione della Commissione di seconda istanza. Si nomineranno due commissari ordinari, uno effettivo l'altro supplente, per la ricchezza mobile.

S'aggiungeranno alla Commissione per giudizi relativi all'imposta sui fabbricati due ingegneri un delegato effettivo, l'altro supplente. Gli attualmente in carica possono venire rieletti.

Per l'impianto telefonico Udine-Treviso.

Oggi mattina verso le ore 10,30 nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, si riunirono i rappresentanti dei Comuni e della provincia di Udine, Treviso e Venezia nonché quelli di altri centri industriali del Friuli e del Veneto per discutere in merito dell'impianto telefonico Udine-Treviso.

Rimandando la relazione della discussione a domani, diamo il frutto della riunione, espresso nell'ordine del giorno presentato dall'on. Morgurgo che dice: che tutti gli intervenuti si interessino presso gli enti che rappresentano per sapere i loro desiderati.

L'ordine del giorno venne approvato ad unanimità.

Pro schola.

L'A. M. F. ha indetto per domenica prossima, alle ore 14, un pubblico comizio «Pro schola». Oratori il m. Fornasotto e gli on. Carati e Girardini. Scopo: miglioramento delle scuole e dei maestri.

Accademia di Udine.

L'accademia terrà adunanza venerdì 24 corr. alle 8 e mezza pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

- 1. Della vita e delle opere dello storico Gian Giuseppe Liruti. Lettura del s. o. dott. G. Biasutti.
2. Approvazione conto consuntivo 1902.
3. Nomina di soci corrispondenti.

Infortunio sul lavoro.

Il fabbro ferraio Feruglio Paolo, di Giovanni, d'anni 24 da Feletto Umberto impiegato alla ferreria, lavorando si produsse una ferita laacea al quinto dito della mano sinistra e strappo dell'unghia del dito medesimo. Ne avrà per quindici giorni circa.

Ferimento.

Tra i contadini, Clemente Antonio fu Achille, d'anni 65, e Bazzaro Domenico fu Gio. Batta, d'anni 60, ambedue da Pagnacco, esiste da tempo una vecchia ruggine circa la linea di confine che divide i loro campi e che essi vorrebbero ora più in qua ora più in là.

Ieri fra i due si riaccese la questione e dalle parole passarono ai fatti ed il vecchio Clemente, preso il Bazzaro, lo gettò a terra. Il fatto prendeva brutta piega, ed allora un vicinante si intromise e gli separò.

La cosa pareva finita così, quando poco dopo si ritrovarono e di nuovo cominciarono a bisticciarsi. Alla fine il Bazzaro estratta una roncola vibrava al Clemente un colpo, ferendolo alla guancia sinistra, indi si dava alla fuga.

I carabinieri, tosto avvertiti, si misero alla ricerca del feritore, ma fin'ora non venne rintracciato. Il Clemente visitato dal medico del paese, venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

In Ospitale.

Venne ieri medicato, verso le 5, il contadino Dibiadini Giuseppe, fu Pier Antonio, d'anni 73, da Villalta, per ferita laacea al sopracciglio sinistro, lunga cent. 2, ed escoriazioni al mento e alla fronte.

Il Dibiadini accusò d'essere caduto accidentalmente in cucina sur una mattonella troppo sporgente dal pavimento.

Il medico di guardia lo dichiarò guaribile in tre giorni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 aprile 1903.

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, Azioni, Obbligazioni. Values include 103.21, 105.56, 99.15, 71.75, 961.25, 700.50, 483.25, 505.—, 344.50, 504.—, 349.75, 508.25.

Cartelle. Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 509.25, Cassa r., Milano 4 0/0 514.—, Cassa r., Udine 4 0/0 520.50, Ist. Ital. Roma 4 0/0 507.50, Ist. Ital. Roma 4 1/2 0/0 521.75.

Cambi (cheques - a vista). Francia (oro) L. 100.04, Londra (sterline) » 25.17, Germania (marchi) » 122.72, Austria (corone) » 104.85, Pietroburgo (rubli) » 265.10, Romania (lei) » 98.47, Nuova York (dollari) » 5.14, Turchia (lire turche) » 22.70.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chimica Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Fra libri e riviste

Un grande Mese di Maria illustrato. Prediche, esempi, fioretti, giaculatorie, poesie, articoli, varietà mariane. Un bel volume legato in brochure L. 3. — Milano, Casa Editrice Benedetto Bacchini, piazza Fontana, 12.

Nessuno, fra i Mesi di Maggio che si son stampati, ebbe finora il successo di quello che venne lasciato cinque anni fa in una edizione di ciuquantamila esemplari, e del quale quest'anno — come preparazione al Giubileo dell'Immacolata Concezione — la benemerita Casa Editrice Bacchini di Milano si ha fatta una seconda copiosissima edizione.

Il merito di questo Mese di Maria sta in questo, che esso non racchiude soltanto trentun prediche e trentun esempj, scelti fra i migliori e adattati ai tempi, ma ha come appendice vari altri forbiti lavori sempre riferentisi ad Maria Vergine, scritti da illustri contemporanei.

Inoltre l'edizione è arricchita della riproduzione dei quadri in onore di Maria de' pittori più famosi e da ben sessantatré illustrazioni tra grandi e piccole. Questo Mese di Maggio è tale che un oratore sacro non ha bisogno di nessun altro libro per prepararsi ad una predicazione che voglia riescir efficace e profittevole per la salute delle anime.

Il volume — stante il suo grande ed elegante formato, l'accuratissima edizione e le sue numerose e splendide illustrazioni — si presta anche come ottimo regalo da farsi nel mese di maggio alle persone pie.

Noi invitiamo tutti i nostri lettori ad acquistarlo.

CORRIERE COMMERCIALE

La fiera di S. Giorgio.

Causa il maltempo, che continua ad imperversare si ebbe un mercato molto scarso, però si fecero delle buone vendite. V'erano: Buoi 290 venduti paia 20 nostrani da L. 640 a 1300.

Vacche 90 vendute 13 nostrane da L. 160 a 400 slave da L. 95 a 170. Vitelli sopra un anno 15 venduti 5 da L. 178 a 220.

Vitelli sotto 1 anno 56 venduti 12 da L. 50 a 180. Cavalli 39 venduti 10 da L. 42 a 380. Asini 4 muli 1 e venduti. nessuno.

Monete false italiane

Parigi, 22. — Telegrafano da Lione che la succursale della Banca di Francia si sta occupando di un affare di falsa moneta. Si tratta di pezzi da cinque franchi coll'effigie di Vittorio Emanuele II e col millesimo del 1871.

Queste monete coniate col titolo abituale delle monete d'argento, sono assai difficili a riconoscere. Si rileva tuttavia un difetto nella lettera U di Emanuele. Si suppone che la fabbrica di queste monete sia in Spagna e che di là vengano poi importate in Francia.

Soc. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

DIFFIDA.

Ad evitare perfino la possibilità di postume reanimazioni credo opportuno render pubblico che non assumerò assolutamente alcuna responsabilità per debiti od altri impegni di mio figlio Luigi, il quale essendo appena diciottenne non è capace di obbligarsi in proprio.

Ogni affilamento impertanto per qualunque titolo a lui fatto sarebbe male eseguito, e a tutto rischio dei terzi, che restano analogamente diffidati.

Antonio Carbonaro per se e famiglia Cividale, 21 aprile 1903.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto.

Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cacci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. — Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

Zolfo di Romagna

doppio Raff. molito primissima qualità

VENDESI a L. 14.30 il quintale per consegna pronta.

Rivolgersi alla Ditta

G. BERGAGNA

Suburbio Cussignacco — Udine.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Volete la Salute???

primaverile del sangue

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronto guarigione nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente e nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lagime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metallio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Pacchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Ciero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

D. R. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

Albino Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali

Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

Riceve dalle 8 alle 18

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

LIOLI SASSO

LIUNI PERFETTI

Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si escono in stagiate da Gr. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco 2 L. 2.15, Vergine L. 1.95, Smerlino L. 1.75.

Il chio netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagiate da Gr. 8, supplemento di L. 2. in bariletti da Gr. 50, ribasso di centesimi 15 il chio. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assaeno.

Pacchi postali di Gr. 4 netti verso assaeno e cartolina-vaglia di L. 10,00-9,95 e 9,10 rispettivamente.

Chiedete campioni e catalogo al Sgg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Barom. rid. a 0, Hiv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm. Values include 749.2, 748.0, 747.8, 745.4, 62, 47, 72, 26.

22 Temperatura (massima... 11.5, minima... 2.4, minima all'aperto... 2.6)

2 Temperatura (massima... 5.9, minima all'aperto... 5.7)

DIARIO SACRO. Venerdì 24, In. s. Canzio e C. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 24, UDINE.

Biancheria Confezionata sempre pronta

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Lodovico Bertoglio
UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE
FABBRICA
Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Valigie assortite, portafogli, bastoni da passeggio. — Tele metalliche, setacci, veli per buratti.

Si eseguono accurate coperture e riparazioni
— PREZZI MITISSIMI —



OLI SASSO
Rappresentanza e vendita
UDINE
Via Cavour N. 2

Prezzi oli da tavola e da cucina

| | | | | |
|----------------|----------|-------|----------|-------------|
| | | | al litro | al chilogr. |
| Extra N. 1 | A B | L. | 1.45 | L. 1.60 |
| Sopraffino | A | | » 1.55 | » 1.70 |
| Vergine dorato | A A | | » 1.70 | » 1.90 |
| | » bianco | A A A | » 1.90 | » 2.10 |



Martinuzzi Francesco
Negoziante di manifatture
UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---------------------------|--------|---------------------------|--------|-------------------------|-------------|---------------------------------|-------------|
| da Udine a Venezia | | da Venezia a Udine | | Casarsa Portogr. | | Portogr. Casarsa | |
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 | A. 9.25 | 10.05 | O. 8.21 | 9.02 |
| A. 8.20 | 12.07 | O. 5.10 | 10.07 | O. 14.31 | 15.16 | O. 13.10 | 13.55 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.45 | 15.25 | O. 15.37 | 19.22 | O. 20.11 | 20.50 |
| O. 13.20 | 18.03 | D. 14.10 | 17. — | Udine Omidale | | Cividale Udine | |
| O. 17.30 | 22.23 | O. 18.37 | 23.25 | M. 6. — | 6.31 | M. 6.46 | 7.16 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 23.35 | 4.40 | M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| Udine Pontebba | | Pontebba Udine | | M. 11.40 | 12.07 | M. 12.35 | 13.06 |
| O. 6.17 | 9.10 | O. 4.50 | 7.38 | M. 15.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.33 | 11.05 | M. 21.23 | 21.50 | M. 22. — | 22.28 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 | Udine Trieste | | S. Giorgio Udine | |
| D. 17.10 | 20.45 | O. 16.55 | 19.40 | M. 7.24 D. | 8.12 10.40 | D. 6.20 M. | 8.07 9.53 |
| O. 17.35 | 19.10 | D. 18.39 | 20.05 | M. 12.16 O. | 14.15 19.46 | M. 12.30 M. | 14.26 15.50 |
| Udine Trieste | | Trieste Udine | | M. 17.56 D. | 18.57 22.16 | D. 17.30 M. | 19.04 21.16 |
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 | Udine Venezia | | Venezia S. Giorgio Udine | |
| D. 8. — | 10.40 | M. 9. — | 12.55 | M. 7.24 D. | 8.17 10.16 | D. 7. — | 8.57 9.53 |
| M. 15.42 | 19.46 | D. 17.30 | 20. — | M. 12.16 M. | 14.35 18.20 | M. 10.25 M. | 14.24 15.50 |
| O. 17.10 | 19.10 | M. 21.25 | 7.32 | M. 17.56 D. | 19.19 21.30 | D. 18.25 M. | 20.24 21.16 |
| Casarsa Spilimb. | | Spilimb. Casarsa | | | | | |
| O. 9.15 | 10. — | O. 8.35 | 8.53 | | | | |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14. — | | | | |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 | | | | |

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 21.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.35 16.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Domenico Raiser & Figlio
Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la nitidezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

L'unico rimedio veramente efficace contro la

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scienziaticamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE di CREOSOTINA** **DOMPÈ-ADAMI**

di potente azione antinfiammatoria, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Piacenza pie. L. 1 - grande L. 2 || Prezzo tutto le Parassio

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici**, MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

